

# *Quaderni di Studi Indo-Mediterranei*

III  
(2010)

Umana, divina Malinconia

a cura di  
Alessandro Grossato



Edizioni dell'Orso  
Alessandria

*Volume pubblicato con contributo d'Ateneo, Università degli Studi di Bologna*

© 2010

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

via Rattazzi, 47 15121 Alessandria

tel. 0131.252349 fax 0131.257567

e-mail: [edizionidellorso@libero.it](mailto:edizionidellorso@libero.it)

<http://www.ediorso.it>

Redazione informatica e impaginazione a cura di BEAR ([bear.am@savonaonline.it](mailto:bear.am@savonaonline.it))

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISBN 978-88-6274-254-2

## Indice

### INTRODUZIONE

<i>La malinconia tra opportunità e cura</i> di Alessandro Grossato	p. 1
<i>Il Kalevala e la melanconia</i> di Carla Corradi Musi	9
<i>It is the same for a man and a woman: melancholy and lovesickness in ancient Mesopotamia</i> di Erica Couto-Ferreira	21
<i>La malinconia del mannaro</i> di Carlo Donà	41
<i>Corpi silenziosi sospesi nel sogno. Alle origini di una cosmologia emozionale</i> di Ezio Albrile	65
<i>Il male di Saul: rûaḥ ra‘ah fra malinconia, depressione e demonologia nell’Antico Testamento e nel giudaismo postbiblico</i> di Dorota Hartman	79
<i>Saturnine Traits, Melancholia, and Related Conditions as Ascribed to Jews and Jewish Culture (and Jewish Responses) from Imperial Rome to High Modernity</i> di Ephraim Nissan e Abraham Ophir Shemesh	97
<i>Tristezza – malinconia – accidia nella letteratura patristica</i> di Celestino Corsato	129
<i>Le sezioni sulla malinconia nella Practica, prontuario ebraico di medicina altomedievale</i> di Giancarlo Lacerenza	163

<i>Tristan, le héros triste. La mélancolie dans le Tristan de Gottfried de Strasbourg</i> di Danielle Buschinger	181
<i>La melancholia nella scuola eckhartiana</i> di Stefano Salzani	187
<i>Malinconia e “fantasma dell’amato” nel Canzoniere di Hâfez di Shiraz</i> di Carlo Saccone	213
<i>‘An agreable horror’. Giardini e melancholia nell’opera di Burton e Le Blon</i> di Milena Romero Allué	237
<i>Tra Burton e Hofer. Prolegomeni ad una storia della melanconia in Portogallo</i> di Roberto Mulinacci	265
<i>L’ange et la femme. La douce mélancolie au XVIIIème siècle en Europe</i> di Ilaria Piperno	287
UNA LETTURA TRA ORIENTE E OCCIDENTE	
<i>Abū Yazīd al-Bistāmī, Colloquio intimo con Dio (munājāt)</i> a cura di Nahid Norozi	311
RECENSIONI	321
BIOGRAFIE E ABSTRACTS	361

## *Le sezioni sulla malinconia nella Practica, prontuario ebraico di medicina altomedievale*

di Giancarlo Lacerenza

Per chi possieda una conoscenza anche solo superficiale della letteratura medica prodotta in età e area bizantina, i rari scritti ebraici superstiti di medicina e farmacologia composti fra l'VIII e il X secolo difficilmente costituiranno una fonte di novità, almeno per quanto riguarda le descrizioni delle sintomatologie e dei preparati: perché sia pure fra varie reinterpretazioni e adattamenti, il materiale di base resta sostanzialmente quello predisposto fin dai testi ippocratici e galenici, più o meno filtrati e rifusi nelle opere, non di rado sterminate, dei compilatori e medici-scrittori di Bisanzio<sup>1</sup>.

Questa vasta letteratura già disponibile, che sembra aver scoraggiato a lungo l'elaborazione di opere originali nel mondo ebraico, ancora carenti a metà del XIII secolo,<sup>2</sup> in tutto il corso del Medioevo fu dunque regolarmente compulsata dai numerosi medici ebrei attivi in tutto il Mediterraneo e l'Oriente islamico, oltre che in quelle aree del sud d'Europa direttamente o indirettamente sottoposte all'influsso bizantino. Prima, fra queste ultime, l'Italia meridionale peninsulare, che ebbe a lungo territori sottoposti politicamente a Bisanzio e ancora più a lungo mantenne varie isole culturalmente bizantine, segnatamente nel Salento e in Calabria<sup>3</sup>. È ai medici presenti in questo ambiente che si devono i primi tentativi di trasposizione delle conoscenze tecnico-scientifiche ereditate dalla classicità all'interno della realtà culturale ebraica, che alle soglie del secondo millennio, essendosi già riappropriata della lingua dei padri per le esigenze esoteriche, rituali e religiose, seguendo l'esempio di studiosi palestinesi e babilonesi, cominciò a riapplicarla anche alle materie scientifiche e, di lì a poco, anche storiografiche, letterarie e filosofiche<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Di cui pochi anni fa è apparsa un'indicativa scelta di testi tradotti in italiano: Garzya *et al.* 2006. Sono molto grato ad Anna Maria Ieraci Bio e ad Amneris Roselli per aver riletto questo mio contributo, fornendomi importanti annotazioni e suggerimenti.

<sup>2</sup> Spesso richiamato, in proposito, è il lamento di Šelomoh ben Avraham ibn Daud sulla scarsità, ancora ai suoi giorni (1250 circa), di testi medici ebraici: cfr. Steinschneider 1893: 672-73.

<sup>3</sup> In generale Burgarella 1987; per la circolazione dei testi medici, Ieraci Bio 1989.

<sup>4</sup> Simonsohn 1974; Sáenz-Badillos 1993: 202-7 (trad. it. 2007: 160-65).

Anteriormente all'età di Maimonide (1135-1204) il periodo aureo della produzione di testi medici e farmacologici in lingua ebraica sembra essere stato il tardo secolo X e in esso rientra, in effetti, l'autore più illustre della serie, Šabbetai Donnolo, medico e astrologo fiorito nella seconda metà del X secolo in Italia meridionale, nato a Oria e vissuto per lo più fra la Puglia e la Calabria bizantina<sup>5</sup>. Nella sua opera principale, il *Sefer haḳmoni* (Libro sapiente, o sapienziale) – che non è affatto un trattato di medicina<sup>6</sup> – lo scienziato oritano non si attarda particolarmente sulla malinconia, pur facendovi più volte riferimento, sia diretto sia indiretto, nella descrizione delle funzioni dell'atrabile secondo la teoria umorale pseudo-ippocratica<sup>7</sup> e sull'influsso di Saturno in combinazione con l'atrabile nel quadro delle teorie medico-astrologiche<sup>8</sup>. Un paio di passi dai due ambiti ne illustreranno il tipo di esposizione:

השחוק והשמחה מן הטחול הדאגה והבכיה והשקידה ממרה השחורה המעורבת בתוך הטחול כי המרה השחורה קרה ויבשה כארץ וממנה תתגרה הדאגה. ומן הדאגה הבכיה והשקידה והאלמות מתגרת <מ> מרה השחורה שבטחול ואלמות הלשון מלדבר.

Il riso e l'allegria provengono dalla milza; l'ansia<sup>9</sup>, il pianto e l'insonnia dalla bile nera, che passa attraverso la milza. Infatti la bile nera è fredda e secca come la terra, e da essa ha inizio l'ansia; e dall'ansia il pianto e l'insonnia; e (anche) l'afasia ha origine <dalla> bile nera che è nella milza, che impedisce alla lingua di parlare<sup>10</sup>.

שבתאי על אשר הוא קר ויבש למאד נתמנה על המיתה ועל העוני כי המת קר הוא למאד והעני גופו ולבו כמת ונתמנה על יום השבת שאין בו מלאכה ופעל ונתמנה על העצלות כי הקור הרב עושה את האדם ואת הצמחים עצלים ומאוחרים וקודרים ונדאגים והולים. ועל זה נתמנה על הרעה והוא למשה.

<sup>5</sup> Su Donnolo si vedano, più recentemente, i saggi riuniti in Lacerenza (a c.) 2004 e la monografia di Putzu 2004.

<sup>6</sup> Per i rimandi al testo uso l'edizione critica di Mancuso 2009 (ora anche in traduzione inglese, Id. 2010). Il commento al *Sefer yeširah* è utilmente suddiviso in tre libri, ma non vi è suddivisione interna per le parti precedenti, rendendo il riferimento a queste ultime un po' problematico, anche perché la messa in pagina della traduzione italiana non concorda con quella del testo ebraico a fronte. Ove non indicato, il riferimento principale va quindi alla traduzione italiana.

<sup>7</sup> Si vedano le sezioni del commento a Gen 1,26 in Mancuso 2009: 81, 99, 107, 223, 225. Su fonti ippocratiche e la medicina ebraica, prime informazioni in Simon 1975; Newmyer 1985, 1996. Sulla ricomposizione, tuttora in corso, del corpus di testi pseudo-ippocratici riguardanti la teoria dei quattro umori/temperamenti cfr. per esempio Jouanna 2006, e Id. 2006a (con indicazione, a p. 130, di un testimone ebraico della stessa tradizione).

<sup>8</sup> Commento al *Sefer yeširah*, libro II (Mancuso 2009: 183, 195).

<sup>9</sup> דאגה, *de 'agah*; anche 'tristezza, angoscia'.

<sup>10</sup> Commento al *Sefer yeširah*, libro III (Mancuso 2009: 225, testo ebraico a p. 222); la traduzione è mia.

Saturno, essendo assai freddo e secco, è stato assegnato alla morte e alla povertà, perché il morto è assai freddo, e corpo e mente del povero sono come di un morto; ed è stato assegnato al sabato, perché in esso non si compie né lavoro né attività, ed è stato posto sull'inattività, dal momento che il freddo eccessivo rende gli uomini e le piante inattivi, lenti, rabbuiati<sup>11</sup>, ansiosi e malati. E per questo è stato assegnato alla sventura e a Mosè<sup>12</sup>.

Non sarà inutile rilevare, da un diverso approccio, la vena di malinconia nella stessa introduzione autobiografica al *Hakmoni*: in cui Donnolo rievoca, usando i toni e spesso le parole dell'Ecclesiaste, le vicissitudini della sua vita, le fatiche affrontate e il duro percorso verso l'acquisizione della sapienza<sup>13</sup>.

Una trattazione esplicita di alcuni aspetti della malinconia sotto il profilo patologico si trova invece nel breve scritto indicato genericamente come *Practica*, trasmesso da due codici miscellanei in cui hanno trovato posto soprattutto estratti di varie opere di carattere medico, chirurgico e farmacologico, e pochi testi integri, fra cui il brevissimo *Sefer ha-yaqar* (Libro prezioso; o *Sefer ha-mirqaḥot*, Libro delle misture) dello stesso Donnolo<sup>14</sup> e porzioni del ben più ampio *Sefer Asaf ha-rofe*, il «Libro di Asaf il medico»<sup>15</sup>. I due manoscritti sono:

– [F] Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, plut. 88.37, ff. 26a-30d (Cat. Biscioni 1752: 157-8, come ספר מרפואה / *Liber medicinae*; 1757<sup>2</sup>: vol. II, 506-8, scrittura italiana, secc. XIV-XV)<sup>16</sup>;

<sup>11</sup> קודרים, *god'rim*: lett. 'scuriti' (rad. *qadar*, 'essere scuro, nero'); fig. 'essere afflitto, rabbuiato, depresso'. Mancuso: 'malinconici'.

<sup>12</sup> Commento al *Sefer yesirah*, libro II (Mancuso 2009: 191, testo ebraico a p. 188); la traduzione è mia. Nel suo commento (p. 292, nota 289) Mancuso ricorda l'assenza di spiegazioni soddisfacenti per la menzione di Mosè in questo passo – peraltro elaborazione di un passaggio analogo di un'altra opera probabilmente dello stesso Donnolo, la *Baraitā de-mazzaloṭ* (cfr. Sarfatti 2004) – e propone un'interessante spiegazione, basata su un'affermazione nel Talmud babilonese (*Šabbat* 156a) secondo cui un nato sotto Saturno non porterà a termine i propri piani: il che si attaglierebbe in parte a Mosè, il quale non riuscì a entrare nella Terra Promessa. Nel riferimento talmudico in effetti si enumera una casistica e non si adduce alcun esempio biblico: come supplemento esegetico si potrebbe considerare, se non una possibile corruttela (משה per שאה, 'desolazione'?), il fatto che nel passo citato in precedenza si indichi fra gli scompensi causati dall'atrabile l'afasia o afemia, di cui Mosè era forse affetto (cfr. Es 4,10).

<sup>13</sup> Traduzione in Lacerenza 2004: 48-52; con testo ebraico anche in Mancuso 2009: 47-51.

<sup>14</sup> Testo di cui, malgrado la brevità, le difficoltà intrinseche hanno già determinato l'approntamento di diverse edizioni, la più recente delle quali – probabilmente non ancora quella definitiva – in Ferre 2004.

<sup>15</sup> Venetianer 1915-17; Muntner 1957. Fra gli studi più circostanziati, con menzione di ulteriore bibliografia, Lieber 1984; Newmyer 1993; Pop 2008.

<sup>16</sup> *Sefer ha-yaqar* ai ff. 84c-86b (Ferre 2004: 2 indica una paginazione diversa, ma errata). Microfilm IMHM 20367; scheda ms. 148422 (קובץ ברפואה). Il contenuto è indicato, ma in maniera talora generica o imprecisa, in Steinschneider 1868: 120-21 (ed. or. 58-59), nota 18; si veda anche la descrizione in Tamani 1999: 556 nota 11.

– [M] Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. hebr. 231, ff. 258b-275a (Cat. Steinschneider 1895: 106-7; scrittura di più mani; sec. XIII)<sup>17</sup>.

Se il secondo manoscritto presenta un testo un po' più ampio, è il primo in verità qui per noi forse di maggiore interesse, dal momento che contiene sette testi probabilmente considerati, almeno in parte, affini o della medesima origine e che, comunque, furono accomunati dall'inclusione in un unico codice prodotto verosimilmente in Italia meridionale, e che appartenne a un umanista salernitano<sup>18</sup>.

Il testo della *Practica* è stato a suo tempo pubblicato, tenendo presente solo il codice laurenziano, da S. Muntner, e questa è rimasta unica edizione dell'operetta sinora disponibile<sup>19</sup>, mai tradotta in alcuna lingua<sup>20</sup>. In entrambi i codici il testo della *Practica* risulta, oltre che adespoto, incompleto e, pertanto, è da supporre che non sia mai stato portato a termine, o che già il manoscritto originale fosse non finito, danneggiato o mutilo. Di più, la sua presenza accanto a un lavoro sicuramente donnoliano e l'apparente sfondo ebraico-bizantino ne hanno suggerito l'attribuzione allo stesso Donnolo<sup>21</sup>, sebbene la diversità di stile e qualche altro elemento abbiano fatto ben presto cadere tale attribuzione; né è stato escluso che lo studioso oritano possa aver tradotto in ebraico la *Practica* da una fonte non identificata<sup>22</sup>. Il testo di partenza potrebbe emanare dall'ambiente della Scuola medica salernitana: questa connessione tuttavia non è mai stata approfondita<sup>23</sup>. L'opera, scritta in un ebraico poco curato e riprodotto in maniera dir poco trascurata, non fornisce indicazioni dirette sull'autore o sul suo luogo d'origine; l'origine greco-bizantina delle fonti – sia per quanto riguarda la definizione delle patologie sia le tipologie dei rimedi – non basta tut-

---

<sup>17</sup> Il codice è noto soprattutto come uno dei tre principali testimoni del *Sefer Asaf*. Occorre avvertire che, malgrado sia Steinschneider (1895: 107) sia Muntner (1949a: 109) abbiano chiaramente indicato questo manoscritto come secondo testimone della *Practica*, in letteratura si è spesso ripetuto che i due manoscritti sarebbero i medesimi in cui è presente il *Sefer ha-yaqar* donnoliano, il cui secondo testimone è invece il ms. Gerusalemme, Jewish National and University Library, Ms. FR.R.95 / Fr. 95 (Cat. Friedenwald 1946: 41-42; scrittura rabbinica italiana, secc. XIII-XIV): *Sefer ha-yaqar* ai ff. 75c-78d. Microfilm IMHM B 159 (95 Fr.), scheda ms. 2594165 (קובץ חיבורים ולקוטים ברפואה); con elenco dei testi presenti, più di venti, in Friedenwald 1934: Appendix A (ed. 1944: 171-72).

<sup>18</sup> Fiaccadori 1992: 214.

<sup>19</sup> Muntner 1949a: 109-44.

<sup>20</sup> E anche quasi mai studiata. A mia conoscenza, solo il capitolo 12, sulla tosse – תרסי, *trsy* in Muntner, ma תרסי, *trsy*, volg. *tössē/tüssē* o lat. *tüssī(s)* – è stato oggetto di un'indagine sommaria in Straus - Straus 1970, dove peraltro erroneamente si fa riferimento non alla *Practica* ma a un altro testo presente nel manoscritto laurenziano, l'*Antidotarium* (cfr. oltre, nota 26).

<sup>21</sup> Rimasto incerto fra traduzione e attribuzione di un'opera originale Muntner 1949a: 109-11.

<sup>22</sup> Kottek 2004: 23. Per una messa a punto più recente dell'attribuzione, cfr. ora Lacerenza (in stampa).

<sup>23</sup> Steinschneider 1895: 107 («Praktik, vielleicht aus des salernitan. Schule»); ripreso da Muntner 1949a: 109-10; Id. 1956.



tavia a collocarlo in una di quelle aree meridionali ancora influenzate dalla cultura o dalla politica bizantina: mentre, al contrario, le numerose analogie con alcuni testi della più antica tradizione salernitana – in particolare con le opere di Garioponto<sup>24</sup> e di Petroncello<sup>25</sup> (entrambi fioriti nella prima metà dell’XI secolo) – e le frequenti aperture al lessico basso-latino e volgare potrebbero indicare, ma senza alcuna certezza, un ambiente campano o lucano<sup>26</sup>. Nel complesso, che sia da scorgere la figura di Donnolo dietro la redazione della *Practica* appare poco probabile.

A parte l’uso della lingua ebraica, punteggiata da numerosi prestiti lessicali dal greco e dal latino (trascritti quasi sempre in maniera alquanto scorretta), si hanno infine nella *Practica* ben pochi elementi culturalmente ebraici<sup>27</sup>: situazione ben diversa da quella, per esempio, del già menzionato *Sefer Asaf*, in cui al materiale scientifico di partenza greco/latino/bizantino è stato adattato un *habitus* non solo linguisticamente, ma anche culturalmente ebraico<sup>28</sup>.

Per quanto attiene al contenuto, in maniera analoga a tanti trattati e compendi di medicina bizantina, per non dire dei vari testi pratici medico-farmaceutici elaborati in ambiente latino (ma anche arabo), anche nella *Practica* l’elenco

---

<sup>24</sup> La cui *Practica medicinalis, Liber nosematon o Passionarius Galeni* (anche, in vari manoscritti, *De aegritudinibus a capite ad pedes usque libri septem*) primo testo salernitano pervenutoci, non ha ancora conosciuto un’edizione moderna; si adoperano pertanto quelle antiche, Lione 1526, Basilea 1531 e 1536. Su Garioponto e la sua opera principale, di recente si vedano per esempio, oltre alla presentazione di Cherubini 1999, gli studi di Glaze 2005 e 2008, che del testo prepara l’edizione critica. Sembra sia stata recepita ora anche al di fuori degli studi di storia dei testi medici e scientifici la problematicità di considerare “autori” personaggi come Garioponto, a fronte dell’evidente lavoro di appropriazione e sovrapposizione testuale: esempio recente, Vitolo 2007: 539.

<sup>25</sup> Alcuni testi in De Renzi 1856, vol. IV: 185-320, solo tradotti in Capparoni 1958, senza purtroppo integrare le sezioni non pubblicate nella prima sede.

<sup>26</sup> Per un quadro di sintesi sulla circolazione dei testi e della pratica medica nel Mezzogiorno altomedievale – da usare tuttavia con cautela per le informazioni di dettaglio – Skinner 1997. La tradizione ebraica dei testi salernitani non è stata ancora oggetto di una ricerca approfondita; sui manoscritti medici ebraici con estratti da alcune opere sotto il nome o comunque ricondotte a Garioponto o a Petroncello, cfr. Steinschneider 1868: 53, 60-64, 109, etc.; Id. 1893: 791, 805 (Garioponto), 816 (Petroncello). Qualcuno indica la presenza della *Fisica Petroncelli* anche fra i testi del citato ms. laurenziano (ai ff. 31a-58b), dove altri indicano il *Viaticus Constantini*. All’ambiente della Scuola riportano comunque nello stesso ms. anche le versioni ebraiche della *Chirurgia* di Ruggiero (ff. 73b-86a) e dell’*Antidotarium* di Nicola Salernitano (ff. 59a-73b).

<sup>27</sup> In uno dei brani tradotti oltre, si veda ad esempio il riferimento al calendario ebraico nella menzione del mese di Nisan.

<sup>28</sup> Su questo aspetto, Lieber 1984: 237. Negli ultimi anni sembra essere stata riconsiderata favorevolmente la possibilità, già ipotizzata da Venetianer, che l’elaborazione completa del testo, su un nucleo redatto in età tardoantica, sia avvenuta anch’essa in Italia meridionale; si è anche sostenuto che all’ultimo lavoro redazionale abbia messo mano lo stesso Donnolo, e che non causalmente il *Sefer Asaf* abbia seguito lo stesso iter di trasmissione dei testi donnoliani dall’Italia meridionale alla Renania: cfr. Shatzmiller 1983; quindi Id. 1994: 11 e 149 nota 50; Id. 1994a: 154.

delle patologie appare secondo la progressione *a capite ad calcem*, presentando nell'ordine, per ciascun capitolo, nome e definizione della malattia, sintomatologie e rimedi. Nel manoscritto laurenziano il testo s'interrompe all'altezza delle malattie di petto, poco dopo l'inizio del capitolo XV, dedicato alle emottisi; in quello di Monaco appaiono altre tre sezioni. Il capitolo sulla malinconia, il quinto, è inserito fra le affezioni dell'area cranica, le prime a essere enumerate, ove si trovano anche, nell'ordine:

- I. mal di testa (צִיפְלִיָּאָה, *syply'h*, *sēfalē'ah*, volg. 'cefalea')<sup>29</sup>;
- II. scotoma o vertigo (סְקוֹטוֹמָטִיּוֹס, *sqwṭwmṭyws*, *sqṭōḏmatī(q)ōs*, per σκοτοματικόν)<sup>30</sup>;
- III. epilessia (אִפְלִיתִיקוֹרוֹס, *yplytyqwrws*, *'ēpilētīqōrōs*, per ἐπιληπτικός);
- IV. mania o insania (מְנִיָּאָה, *mny'h*, *manī'ah*);
- V. malinconia (מְלִיקוֹנִיָּאָה, *mlyqwny'h*, *malī(n)qōnī'ah*, volg. 'malinconia')<sup>31</sup>;
- VI. anteneasmo (אֲטֵנְאָסְמוֹן, *'ty'smwn*, *'a(n)tē(ne)'asmōn*)<sup>32</sup>;
- VII. incubi (אֲפִיאלְתִּיס, *'py'ltys*, *'efi'altīs*, gr. ἐφιάλτης)<sup>33</sup>.

<sup>29</sup> Nei testi greci si parla in genere di κεφαλαλγία, cefalgia.

<sup>30</sup> Cfr. però il capitolo *Ad scotomaticos* in Petroncello, *Practica*, II, 1: in De Renzi 1856, vol. IV: 287 (trad. in Capparoni 1958: 175-76).

<sup>31</sup> Di malinconia si parla un po' anche nel capitolo IV. Contrariamente però a quanto appare nell'edizione di Muntner, dove una volta è scritto מִלְנִקוֹנִיָּאָה (*mylnqwny'h*, *mēlanqōnī'ah*) e un'altra מְלִיקוֹנִיָּאָה, *mlyqwny'h*, *mēlanqōnī'ah* (Munter 1949a: 122 l. 2 dal basso; e 123 l. 3 dal basso) che peraltro presuppongono una pronuncia «melanconia» – più vicina al greco μελαγχολία e al latino *melancholia* rispetto alla lezione מְלִיקוֹנִיָּאָה, *malī(n)qōnī'ah*, usata nel capitolo V – la verifica sul ms. laurenziano (f. 27c) rivela invariabilmente l'uso di quest'ultima lezione. Ciò sostiene la tendenza, visibile in tutto il testo della *Practica*, ad adoperare nelle intestazioni dei capitoli, termini latini e volgari più frequentemente che greci o ispirati al greco; si veda per esempio anche l'uso di indicare le malattie, in alcune intestazioni, come il volg. *vizi* o *vicia* (trasposto in ebraico come בִּיזִיאָה, *vīzī'ah*, *vīzī'ō*, *vīzī'ah*), che si riscontra anche in Petroncello. L'attestazione di 'malinconia' nella *Practica* sembra inoltre far retrocedere la sua apparizione in volgare, già posta alla metà del XIII secolo (De Mauro 1999: 1120).

<sup>32</sup> Muntner 1949a: 129 nota 186 (non molto comprensibile): «Luto asmus? Halluzination (?) (Ekstasis)». Ma il termine e una simile descrizione della malattia sono già nel *Liber Esculapii* e in Garioponto, I, 11, dov'è chiamata *Anteneasmon* (cfr. oltre, nota 54). L'identificazione del male e della sua definizione è incerta: Hecker 1832 (vista trad. ingl. 1837: 37) la collega al tarantismo e all'ἐνθουσιασμός greco: quest'ultimo collegamento è stato poi approfondito, anche sul piano lessicale, da Meissner 1979: 139-40. Il termine 'anteneasmo' è stato così illustrato nel dizionario Costa - Cardinali (1810: 261): «Entusiasmo di frenetico. Specie di mania pericolosa grandemente, per cui i maniaci sono incitati a infierire colle mani e colle armi contro sé stessi, per subito impeto che gli fa andar fuori di sé», con significativo rimando al lemma 'furore'. Non è del tutto da escludere per l'*anteneasmon* di Garioponto l'influsso, almeno per il nome, della terza malattia – da alcuni riconosciuta come ipocondria o ipocondria delirante – descritta nel capitolo di Paolo di Egina Περὶ μελαγχολίας καὶ μανίας καὶ ἐνθεαστικῶν (Skoda 2006: 512).

<sup>33</sup> Cfr. Petroncello, *Practica*, I, 86: *Ad alphialtes*, in De Renzi 1856, vol. IV: 245-46 (trad. in Capparoni 1958: 105-6).

La sequenza può essere avvicinata a quanto si riscontra già nel *De re medica* di Alessandro di Tralle<sup>34</sup> ma precedenti più prossimi tanto dell'elenco quanto dei contenuti si possono trovare in almeno due testi salernitani, quali il primo libro del *Passionarius Galeni* di Garioponto<sup>35</sup> e il secondo libro della *Practica* di Petroncello<sup>36</sup>, per non parlare delle loro varie fonti<sup>37</sup> e in particolare del *Liber Esculapii*, che al nostro testo è forse il più vicino<sup>38</sup>. Tuttavia allo stato della ricerca non è ancora possibile affermare se si tratti di precedenti diretti o indiretti<sup>39</sup>.

Anche in questo caso può essere utile fornire un paio di esempi delle tipologie di trattazione, come si possono ricavare da una prima lettura del testo ebraico che, anche a causa della cattiva trasmissione, si presenta piuttosto difficile<sup>40</sup>. Il capitolo sulla malinconia è abbastanza esteso e se ne riporta qui solo la parte iniziale:

V. Malinconia (מליקוניה)<sup>41</sup>.

הוא חולי שיהיה מצד המרירה השחורה, ועלתה עד המוח, וישתנה הדעת, ויהפוך הלב והגוף. וחולי זה יהיה בנחת, אלא שתסור הדעת ויבוא לידי שיגעון ולידי בכייה. ובעל חולי

<sup>34</sup> Sharf 1976: 100, suggerisce invece come fonte l'opera di un Teodoro Nonno, in cui si deve semmai riconoscere l'epitome medica di Teofane Crisobalante (anche noto come Teofane Nonno, a suo tempo edito da Bernard 1794-95).

<sup>35</sup> In un ordine leggermente diverso.

<sup>36</sup> Di cui De Renzi 1856, vol. IV: 287-88 ha pubblicato purtroppo solo l'elenco e qualche estratto ed è quindi tuttora sostanzialmente inedito.

<sup>37</sup> Per Garioponto, Glaze 2005: 54 per esempio, indica di Galeno *Ad Glauconem de medendi methodo*, lo pseudo-galenico *Liber tertius* (ora in Fischer 2003), eccetera; la ridisposizione dei materiali sarebbe il contributo più originale del maestro salernitano. La dipendenza dei testi di Petroncello da Giovanni di Alessandria (prima metà del VII sec.), apparentemente basata solo sui fossili-guida dei grecismi, è stata laconicamente indicata da Pazzini in Capparoni 1958: VII, con riferimento a un commento a Galeno non altrimenti precisato. Per la complessa trafila greco-latina di Giovanni, cfr. già Temkin 1932.

<sup>38</sup> Devo le indicazioni sul *Liber Esculapii* ad Anna Maria Ieraci Bio. Nel *Liber*, la sequenza è appunto: 1. *Cephalica*; 2. *Scotomia*; 3. *Epilepsia*; 4. *Mania*; 5. *Melancholia*; 6. *Enthusiasmon*; 7. *Ephialte*. Edizione critica del testo, noto da molti manoscritti e in varie forme, in Manzanero Cano 1996, e a suo tempo già pubblicato (come *Liber Esculapii de chronicis passionibus*) in AA.VV. 1544: 1-79.

<sup>39</sup> A questo genere di problemi si spera di poter dare una risposta con la nuova edizione del testo ebraico, attualmente in preparazione. Appare però chiaro sin d'ora che l'intricata trasmissione dei più antichi testi salernitani, pseudo-salernitani e pre-salernitani, renda l'obiettivo abbastanza difficile.

<sup>40</sup> Seguo per ora l'edizione del testo in Muntner 1949a, collazionato sul ms. laurenziano, con alcuni interventi sul testo e conservandone in parte la punteggiatura.

<sup>41</sup> Dal Testo ebraico in Muntner 1949a: 124-26, qui con alcune correzioni. Riporto per una prima comparazione, ma anche per mostrare analogie e differenze, il testo di Garioponto, *Passionarius*, I, 12, *De melancholia* (ed. 1526: vii-viii [21-22]; ed. 1536: 28-29, qui seguita): *Melancholia dicta est, quod fel in nigredinem vertatur. Est enim melancholicis crebra immutatio sensus, atque conversio humanae mentis cum vultu moestissimo, ac taciturnitate, atque irrationabili fletu, nunc vitae nunc mortis cupiditate. Inflationes precordiorum et frigiditatem corporis patiuntur cum levi sudore atque colore viridi vel corporis macie. Si cibum accipiant, corruptionum ructionibus foetidis molestantur. Accidit vomitus fellium nigro-*

זה חפץ במוות יותר מחיים, וינפח כנגד לבו, ויאחזו אותו צינה, ויזוע זיעה קלה, ויבא לידי ריקון. ולאחר שיאכל, יכבד עליו המאכל, ויצא מבטנו כמו עשן, ויש מי שיקיא. ומעורב עם מרירה שחורה, ויש לו שילשול עם כאב האשכים, הם המבושים. ויש רופאים שקורין חולי זה אגריכדי שהוא כבד, ויש שקורין אותו מליקוניאה מפני שהוא שיאה עם מרה. כל זה חולי לאנשים, אבל לנשים לא יבוא להן חולי זה, אלא עד כ' שנים. ואם יבוא חולי זה לבחורים, אלה הן אותותיו: פעמים שיבוא חולי זה עם קדחת קלה אבל מי שיש לו חולי שנקרא פליאוריסקס, הוא דקירות, יבוא לו חולי זה בלא קדחת, ויאחזהו בזעף, ויבהל דעתו, ויזעק בקול גדול, ורבים כשיאחזו אותם חולי זה, מיד תצא רוחו וימות. אלה תולדות חולי זה. עיקר החולי יהיה מצד המרירה השחורה ומן הרוח וניפוח. ויש רופאים שאומרים שאינו אלא מצד דם שחור שיש בטחול, ויפשוט הדם, וילך בבטן על האוכלים שאכל, ויתערב הדם עם הליחה, ויעלו אל המוח שבראש. והליחה היא קרה ולכך יש לו צינה, וכובד. ויאמרו רופאים, שלא יהיה חולי זה לא מפני הליחה שעלתה, ולא ישלוט זה החולי הרבה אלא בימי הבציר עד ניסן; ובימות הקיץ ינפח כל גופו, ויקיא כל מאכלו, ואינו יכול לאכול מרוב אנינות. ויהיה בטנו נפוח, כאדם ששתה סם המות, או כמי שנשכו כלב שוטה. ופעמים שנוטל דעתו ויכאבו עיניו, ולא יוכל לישן. ויש מהן ששורקין אזנין, ויש לו כובד הראש, וצינה, ויצער אותו נפיחה שיש לו [illeg.]<sup>42</sup> ודקירות בקרב שלו, ובין כתפיו, ומראה פניו שחור או ירוק, וישתנה דמותו, וגופה חם עם עשן שיצא מפיו, ויהיה בגופו ובבטנו כמו דגים, ויעוות את בטנו, וירד הרוח מן הבטן אל המבושיים. ויש לו הילוך מיעים, ויצא מתחתיו צואה שחורה, ויעיל לו הרבה. ואם לא וימהר לבוא, יבואו לידי מניאה, הוא טירוף הדעת. לפי שחולי זה יגדל חולי מניאה בגוף. (...)

È la malattia che proviene dalla bile nera, (che) salita fino al cervello, fa cambiare la ragione e mutare la mente<sup>43</sup> e il corpo. E questo male si manifesta silenziosamente, finché non allontana la ragione e conduce a uno stato di pazzia e di predisposizione al pianto; e chi ha questo male desidera la morte più della vita, si gonfia, è colto dal freddo, suda leggermente e sopraggiunge uno stato d'itterizia. E dopo aver mangiato, il cibo gli è pesante, gli esce dal ventre una specie di gas, e qualcuno vomita. È intriso di bile nera e ha diarrea con dolore ai testicoli, ossia ai genitali<sup>44</sup>. Vi sono poi

---

*rum, aut eorundem per ventrem effusiones cum intestinorum tormento fiunt. Fit in viris frequenter, raro in mulieribus, in annis constitutis XXX in aetate iuvenili. Fit autem passio haec fellis nigri abundantia. Frigidi et spissi atque gravis, et cerebrum petentis. Alii dicunt sanguine nigro, qui dicitur spleni deservire hanc passionem fieri, qui accipit substantiam ex phlegmate sanguinisque infusione. Et sit vel ex veneni potu, vel canis rabidi morsu, vel ex frequenti cluni fragiorum seu calidorum antidotorum acceptance. Unde autumnus tempore et hyeme in quo crementum melancholiae et frigoris est, plus moventur. Aestate et verno minus, quando sanguis et fel eos calefaciunt. Et aliquando cum febribus lenibus, aliquando sine illis. Irritantur iracundia ut maniaci, in accessionis tempore post cibum inflationes precordiorum patiuntur. Corpis ipsorum non nutritur, sed tabescunt, quia indigestionem patiuntur. Unde eructant frequenter calidum, brumosum, frumosum, ut est odor pisciorum crudorum. Et torquetur illis venter ventositate intestinorum, frequenter cibos vomunt, et quod vomunt, vel assellant, nigrum est. Stomachi morsus, capitis et schapularum illis gravedo est. Aliquoties aurium tinnitus, brachiorum, et manuum infrigidatio adest, quandoque de mortuis cogitant, prae iracundia nihil vident.*

<sup>42</sup> בבטנו qui legge o inserisce.

<sup>43</sup> ויהפוך הלב, un'espressione simile in Sal 105:25.

<sup>44</sup> הם המבושים, pudenda.

alcuni medici che chiamano questo male egritudine<sup>45</sup>, ossia pesantezza<sup>46</sup>, ma c'è chi lo chiama malinconia<sup>47</sup>, perché si è afflitti dalla bile<sup>48</sup>.

Questo è un male interamente maschile, e alle donne non capita, se non fino a vent'anni. E se questa malattia capita a giovani, questi sono i suoi sintomi: talvolta il male si manifesta con una leggera febbre, ma a chi ha il male chiamato *pleuritis*, ossia delle fitte (dei fianchi)<sup>49</sup>, questo male giunge senza febbre, ma è preso dall'ira e colto dal panico, e grida a gran voce; a molti che sono presi da questo male ben presto lo spirito esce e muoiono.

Questa è la storia<sup>50</sup> di questa malattia. L'origine del male è dalla bile nera, e dal vento e (dal) gonfiore<sup>51</sup>. Ma alcuni medici dicono che proviene dal sangue nero<sup>52</sup> che è nella milza; e il sangue diffondendosi va nel ventre, sul cibo che si è mangiato, si mischia alla flemma<sup>53</sup> e (insieme) salgono fino al cervello, che è nella testa; ed essendo la flemma fredda, per questo si avverte freddo e peso; ma (alcuni) medici dicono che questo male non proviene dalla flemma che è salita. E questo male va aumentando dal tempo della vendemmia fino a Nisan; allo spirare dell'estate tutto il corpo si gonfia, rimette ogni cibo, e non riesce a mangiare per i troppi lamenti: il ventre (dell'ammalato) è ingrossato come quello di un uomo che ha bevuto un veleno, o come quando si è morsi da un cane rabbioso. Talvolta gli porta via la ragione e arreca dolore agli occhi, e non si riesce a guarire. A qualcuno fischiano orecchie, ha pesantezza alla testa, freddo, e soffre per il gonfiore che ha [illeg.; nel ventre?] per le fitte, allo stomaco e fra le spalle, e la sua faccia è di colore scuro o verde, e cambia aspetto; il corpo è caldo e gli esce vapore dalla bocca. E nel suo corpo e nel ventre vi

<sup>45</sup> Scritto אגריטודי, 'grkydy, probabilmente da emendare in אגריטודי, 'grtydy o forse meglio אגרטודו, 'grtwdw ('egritūdō), egritudine. Muntner 1949a: 125, nota 139, legge אגריטודי e propone con cautela d'intendere 'atrabile'.

<sup>46</sup> Ebr. כבד *kaved*, che rimanda anche al fegato sede della malinconia: Jastrow 1909: 607a (כבד III).

<sup>47</sup> מליקוניאה.

<sup>48</sup> Muntner 1949a: 125, nota 140, שיאה, inesplicito; lettura in effetti dubbia; forse שיאר, qui comunque tradotto come riconducibile a שאה «essere afflitto, desolato».

<sup>49</sup> In Muntner 1949a: 125, nota 141: פליאורים הוא דקירות, *ply'wrym hw' dqyrwt (plē'ūrīm hu' d'qiroṭ)* e si associa alla pleurite o alla meningite. Correggo però פליאורים / *plē'ūrīm* con פליאוריס / *plē'ūrīs*. Dall'ulteriore menzione, al paragrafo successivo, di דקירות (*d'qiroṭ*, «fitte, dolori acuminati»), sembrerebbe invece trattarsi di una patologia con manifestazioni a carico del torace o al più dello stomaco. Più avanti nel testo (cap. 12, Muntner p. 135) פליאורים (ma פליאוריס) ricorre insieme ad altri termini, apparentemente accostati senza convinzione sul loro vero significato, per indicare pleurite/pleurisia: al cap. 14 (pp. 142-44) si ha פליאוריסין *ply'wrysyn / plē'ūrīsīn* per indicare la stessa malattia o la polmonite. Ho il sospetto che si tratti qui del dolore che in Petroncello (I, 96: *Ad dolorem lateris*) è detto *ad pleureticos* e riguarda fitte acute ai fianchi: testo in De Renzi 1856, vol. IV: 251-53 (trad. in Capparoni 1958: 115-17). Com'è stato osservato, «l'autore [della *Practica*] sembra più spesso incapace di fornire l'equivalente ebraico dei termini usati» (Fiaccadori 1992: 216; un giudizio simile in Sharf 1976: 96). Sull'apparente incomprensione del greco nei testi attribuiti a Petroncello cfr. le poche osservazioni di A. Pazzini in Capparoni 1958: III-IV.

<sup>50</sup> Ebr. תולדות.

<sup>51</sup> Secondo Muntner 1949a: 125, nota 142, si tratta qui di gas intestinali.

<sup>52</sup> Nell'edizione di Muntner appare שחור, ma nel ms. è שחור, «nero».

<sup>53</sup> ליחה.

sono come dei pesci che gli fanno torcere il ventre, e dal ventre il soffio scende verso i genitali; va di corpo e ne escono feci nere, e (questo) gli giova molto. E se non va di corpo in fretta, (la malattia) prenderà forma di mania, ossia confusione mentale, perché questa malattia aumenta nel fisico il male della mania. (...)

#### VI. Anteneasmo (אטיאסמון)<sup>54</sup>.

הוא חולי מצד מניאה, וחולי זה קשה ורע, לפי שבפתאום יאחז את האדם ויעמד, וירקד ברגליו, וטופף שתי ידיו לפי ששומע בראשו קולות גדולות מעורבית ומשונות. וכל אדם שנוגע בראשו של אדם שיש לו חולי זה, ישמע כקול תופים וכינורות, ואף מוחו ועצמותיו שומעין קולות כקול כינורות. ולכך בעל החולי עומד ושוקק ומרקד וירוץ בכל מקום, ויאחז חרב או קורדום ומכה את ראשו ואינו חושש, ועל ראש אחרים, ויסיר את בשרו ובגדיו אבל לא אחרים.

וחולי זה קורין אותו בלשון רומיים <כ>אוסריאו הוא בעל מריבות. ויש שקורין אותו דמוניס ליאוניס, הם שדים קשים כאריות שיאחזו חולי זה אדם מיד נוטל מידו או יהיה לו פצע או חבורה בצידו אחד.

זה לך דבר לרפואתו: סגור אותו בבית וקשור אותו. ואם ינוח שעה א' או ב', הקז לו דם, ותן לו משתה להילוך מייעים, או חובש שיוליך מייעו, או אינימא, ויאכל אוכלים חמים, והשקהו שורש אליבורו, ודברים אחרים לכבם מייעו. ויהיה לו דממה, ולא ידברו לו בני אדם. ואם תראה אותו שיוציא קצף מפיו, חדל לרפאותו, לפי שבתוך ז' ימים ימות.

È una malattia affine alla mania, ed è difficile e cattiva, perché all'improvviso prende l'uomo e lo fa alzare in piedi, gli fa agitare i piedi e battere le mani, perché sente nella sua testa grandi suoni che arrivano da ogni parte. E (se) si tocca la testa di una persona con questa malattia, (questo) sente come un suono<sup>55</sup> di tamburi e arpe, e anche il suo cervello e le sue ossa sentono suoni come di arpe<sup>56</sup>. Pertanto chi ha que-

<sup>54</sup> Testo ebraico da Muntner 1949a: 129, con varie correzioni che traggio da [F]. Il capitolo corrisponde abbastanza fedelmente a Garioponto, *Passionarius*, I, 11 (ed. 1526: VIv [21]; ed. 1536: 27-28, qui seguita salvo le integrazioni indicate): *Anteneasmon est species maniae periculosa nimium. Irritantur tanquam maniacy, et in se manus injiciunt. Hi subito arripiuntur, cum saltatione manuum et pedum, quia intra aurium cavernas quasi voces diversas sonare falso audiunt, ut sunt diversorum instrumentorum musicae soni, quibus delectantur, ut statim saltent, aut cursum velocem arripiant, subito arripientes gladium percutiunt se, aut alios morsibus se et alios attricare non dubitant. Hos latini percussores, alij* [solo in ed. 1526: *causanos* (ma *causa*<ri>*os*) *vocant, alij dicunt daemonis legiones esse, ut dum eos arripiunt, vexent et vulnerent. Cura. Diligentia eis imponenda est, quando istos sonos audierint, includantur, et post accessionis horas phlebotomentur, et venter eis moveatur. Cibos leves accipiant cum calida aqua, ut omnis ventositas quae in cerebro sonum facit egeratur. In ipsa accessione silentium habeant. Quod si spumam per os eiecerint, vel ex canis rabidi morsu causa fuerit, intra septem dies moriuntur.*

<sup>55</sup> Muntner: בקול, ma come poco oltre è בקול.

<sup>56</sup> Più vicino al *Liber Esculapii* che a Garioponto questo genere di dettagli: cfr. del primo il capo 6 (*Enthusiasmon*): *Enthusiasmon species est maniae periculosa nimium. Irritantur ut maniacy, et in se manus injiciunt. Isti subito arripiuntur, cum saltatione pedum uel manuum, ut audiant sibi intra aurium cavernas decentes diuinorum cantantium, tympanorum, aut cymbalorum percutientium sonos, et cum nimia delectatione resonant eis* [corsivo mio] ... sic istos sonos in cerebro repercutientes sibi audiunt ... uel in cursu ueloci seduli sunt, ut subito rapiant gladium, uel macheram, et se percutiunt, et non sentiunt; aut morsibus

sta malattia sta in piedi, si agita<sup>57</sup>, danza e corre dappertutto, afferra una spada o un coltello e si colpisce la testa, senza dolersi, e (lo fa anche?) sulla testa degli altri; e si strappa la carne e le vesti, ma non degli altri.

Questo ammalato si chiama nella lingua dei Romani *causario*<sup>58</sup>, ossia attaccabrighe; ma c'è anche chi lo chiama *demonēs leonēs*<sup>59</sup>, ossia demoni cattivi come leoni, perché (quando) questa malattia afferra una persona subito (?) gli lascia una ferita, o un livido da un lato<sup>60</sup>.

E questo ti sia detto come sua cura: chiudilo in casa e legalo; e se riesce a riposarsi per un'ora o due, cavagli il sangue e procuragli da bere perché vada di corpo, o un impacco<sup>61</sup> perché vada di corpo, o un enema<sup>62</sup>; mangi cibi caldi e gli si faccia bere radice di elleboro<sup>63</sup> e altre cose per ripulirgli il ventre<sup>64</sup>. Che stia in un luogo silenzioso, e nessuno gli rivolga la parola. Ma se vedi che gli esce schiuma dalla bocca, astieniti dal curarlo, perché entro sette giorni morirà.

Nel complesso, i paragrafi sulla malinconia e i vari tipi di disordini mentali nella *Practica* mostrano di essere stati redatti, come il resto dell'opera, senza

---

se attrētant, uel in alijs hominibus, nescientes quid faciant: quos latini causarios uocant. Inmissione uel iracundia aliquoties se in cursus uelocem dirigunt cum uociferatione. Alij dicunt daemōnis angeli legionem esse: ut dum eos arripuerit, aliquam partem corporis nexent uel uulnerent (...).

<sup>57</sup> Muntner: ושורק, 'fischia', ma nel ms. si ha ושוקק, da radice che indica «correre precipitosamente, agitarsi».

<sup>58</sup> Muntner legge באוסריאו (*b'wsry'w*, *ba'ūsari'ō*), che illustra: *querulatio*. Occorre emendare in באוסריאו, *ka'ūsari'ō*, adattamento volgare di *causarius* (< *causari*, 'litigare, portar lite'), mai entrato nell'italiano d'uso: e del resto l'espressione לשון רומיים «lingua dei romani» rimanda al latino. Il termine così registrato in du Cange, s.v. *causarius*: «interdum *Reus qui ex aliquo crimine ad causam ducitur*, Joanni de Janua. Gloss. Isidor. *Causarius reus*. Gloss. Græc. Lat. ὑπαίτιος, *Causarius*. Aliter tamen hanc vocem interpretantur viri docti: quippe *Causarium*, in Glossis *sontico morbo laborantem* dici uolunt; ὑπαίτιοι enim idem ualeat quod *sontes*, apud Latinos: idque eruunt ex Hesychio, cui ἐπίληπτοι, dicuntur ὑπαίτιοι, et δαίμωνιζόμενοι; atque ita usurpavit *Passionarius Galeni*, cuius auctorem *Gariopontum* uolunt lib. 1. cap. 11. de Anteneasmo, maniae specie, qua qui laborant, a Latinis *Percussores*, ab aliis *Causarios* appellari observat: ubi perperam editum in 1. Edit. Lugdun. ann. 1526. *Causanos*. In Basileensi uero ann. 1531. absunt hæc uerba, *alii Causarios*». Cfr. anche *Thesaurus Linguae Latinae* III (1906-1912), col. 702: s.v. *caus(s)ārius*, 'litis amator'; nonché, dal *Corpus Glossariorum Latinorum* (CGL II e IV), Goetz - Gundermann 1888: 463 (*ἐπαίτιος causarius*); Goetz 1889: 317.10, etc., 'litigiosi'.

<sup>59</sup> Nel testo דמוניס ליאוניס, *dmwnys ly'wnys*, *demōnēs lē'ōnēs*. L'espressione si ritrova in questa formulazione in alcuni testi di medicina astrale; ma come si è visto sopra dal testo di Garioponto e del *Liber Esculapii*, è in origine *daemōnis legiones*: l'etimologia fornita dal testo ebraico cerca dunque di recuperare un significato partendo da un testo sbagliato. Muntner legge *daemones leonis* e spiega: 'Lycanthropos', pensando forse all'associazione, comune nell'antichità e nel medioevo, fra stati maniacali-depressivi, licanthropia e possessione demoniaca (si veda la nota precedente), con sintomi poi per lo più confluiti nella definizione della schizofrenia; cfr. Evans *et al.* 2003; Erickson 2004; Poulakou-Rebelakou *et al.* 2009.

<sup>60</sup> Il significato dell'ultima frase non è chiaro.

<sup>61</sup> חובש.

<sup>62</sup> Così nel testo: אינימא, 'nym', 'enēmā: clistere.

<sup>63</sup> Nel testo אליבורו, 'lybwrw, 'ellēbōrō.

<sup>64</sup> Si propone di correggere לכבס con לכבס, 'lavare, ripulire'.

particolare rigore, accostando descrizioni e spunti di origine diversa ampliati, però, con qualche annotazione originale. Come nei precedenti salernitani, una certa insistenza, visibile in tutti i capitoli, è sull'origine della maggior parte dei mali dalla cattiva dieta, o comunque dall'azione di scompensi digestivi che, nel caso della malinconia, la caratterizzano ben più come disturbo fisico che come stato mentale: specie nel caso dell'eccesso di formazione e circolazione della bile nera arricchita in fase digestiva che conduce, oltre a una serie di disturbi gastroenterici, a forme depressive, allucinazioni e disturbi visivi, accessi d'ira, pianto, e talora alla follia<sup>65</sup>. Questo approccio, non esplicito nei testi di Garioponto e nei suoi derivati, è comune nei testi classici e bizantini e, per le fonti ebraiche della stessa provenienza della *Practica*, appare anche nel *Sefer haḳmoni* di Donnolo<sup>66</sup>. Ulteriore contributo dell'autore o traduttore ebreo della *Practica* sta, inoltre, nella parziale risistemazione dei materiali e particolarmente nella rielaborazione delle glosse lessicali, articolate su quattro registri: ebraico, greco, latino, volgare; glosse che, seppure applicate in maniera incoerente e pervenute in forma per lo più corrotta, mostrano chiaramente il regime di scambi fra culture nell'Italia meridionale dell'XI secolo, in cui ancora non aveva trovato spazio la scienza, né alcun altro tipo d'influenza culturale araba.

## Bibliografia

- AA.VV. 1544. *Experimentarius Medicinæ, continens Trotulac Curandarum aegntudinum muliebrium, ante, in et post partum lib. unicum* (etc.). Argentorati: Apud Joannem Schottum.
- Bernard, Ioseph Stephanus (a c.). 1794-5. *Theophanis Nonni Epitome de curatione morborum graece ac latine*. 2 voll. Gothae - Amstelodami: Ettinger - Holtrop.
- Biscioni, Antonio Maria. 1752. *Bibliothecae Mediceo-Laurentianae Catalogus ... Tomus primus, codices orientales complectens*. Florentiae: ex Imperiali Typographio.
- . 1757. *Bibliothecae Ebraicae Graecae Florentinae, sive Bibliothecae Mediceo-Laurentianae Catalogus*, II. Florentiae: ex Caesareo Typographio.
- Boudon-Millot, Véronique *et al.* (a c. di). 2006. *Ecdotica e ricezione dei testi medici greci* (Atti Conv. Napoli 2004). Napoli: D'Auria.

---

<sup>65</sup> 'Segni' della malinconia comuni a varie descrizioni dell'ipocondria: per le affinità, Skoda 2006.

<sup>66</sup> Commento al *Sefer yeṣirah*, libro I (Mancuso 2009: 163). Per alcuni precedenti – precisamente, in Plotino, I.4.9 – nel rapporto fra malinconia, ebbrezza alcolica, mania, *furor* ed εὐδαιμονία, cfr. Stock 1996: 2351-54.



- Burgarella, Filippo. 1987. Aspetti della cultura greca nell'Italia meridionale in età bizantina. *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata* 41 (= AA.VV., *Fatti, patrimoni e uomini intorno all'Abbazia di S. Nilo nel Medioevo. Atti del I Colloquio Internazionale, Grottaferrata 1985*): 19-46.
- Capparoni, Angelo (a c.). 1958. Petroncello, *Practica*. Roma: Istituto di Storia della Medicina.
- Castelli, David. 1880. *Il commento di Sabbatai Donnolo sul Libro della Creazione*. Firenze: Le Monnier.
- Cherubini, Paolo. 1999. Garioponto. In *Dizionario Biografico degli Italiani* 52: 355-57. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Costa, Paolo - Cardinali, Francesco. 1819. *Dizionario della lingua italiana*. Vol. I. Bologna: Masi & C.
- De Mauro, Tullio (a c.). 1999. *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, III. Torino: Utet.
- De Renzi, Salvatore (a c.). 1856. *Collectio salernitana, ossia documenti inediti, e trattati di medicina appartenenti alla Scuola Medica Salernitana*. Napoli: Tipografia del Filiatre-Sebezio.
- du Cange, Charles *et al.* 1883-1887. *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort: Favre.
- Erickson, Gerald, 2004. The Enigmatic Metamorphosis: From Divine Possession to Demonic Possession. *Journal of Popular Culture* 11: 656-81.
- Evans, Katie, *et al.* 2003. Searching for Schizophrenia in Ancient Greek and Roman Literature: A Systematic Review. *Acta Psychiatrica Scandinavica* 107: 323-30.
- Ferre, Lola. 2004. Donnolo' *Sefer ha-yaqar*. New edition with English translation. In Lacerenza 2004: 1-20.
- Fiaccadori, Gianfranco. 1992. Donnolo, Shabbētay bar Abrāhām. In *Dizionario Biografico degli Italiani* 41: 213-18. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Fischer, Klaus-Dietrich. 2003. Galeni Qui fertur ad Glauconem *Liber tertius ad fidem codicis Vindocinensis* 109. In *Galenismo e medicina tardoantica: fonti greche, latine e arabe* (Atti Conv. Siena 2002). A cura di Ivan Garofalo e Amneris Roselli, 283-346. (Quaderni di AION 7) Napoli: Istituto Universitario Orientale.
- Friedenwald, Harry. 1934. Use of Hebrew Language in Medical Literature. *Bulletin of the Institute of the History of Medicine* 2: 77-111 (rist. in Id., *The Jews and Medicine. Essays*, I, Baltimore: Johns Hopkins U.P., 1944, 146-80).
- . 1946. *Jewish Luminaries in Medical History: And a Catalogue of Works bearing on the Subject of the Jews and Medicine from the Private Library of Harry Friedenwald*, Baltimore: Johns Hopkins U.P.
- Gariopontus. 1526. *Passionarius Galeni. Galeni Pergameni Passionarius, a doctis*

- medicis multu(m) desideratus: egritudines a capite ad pedes usque complectens: in quinque libros particulares divisus, una cum februm tractatu: earumque sintomatibus.* Lugduni: in edibus Antonii Blanchardi.
- . 1536. *Habes Sincerioris Medicinae amator, iterum renatos VIII de morboru[m] causis, accidentibus [et] curationibus libros Garioponti medici, qui usu et successu artis nemini ex veteribus cedit, testibus qui usi sunt eius remediorum ratione indicatione[q]ue.* Basileae: Henricus Petrus.
- Garzya, Antonio, et al. (a c.). 2006. *Medici bizantini. Oribasio di Pergamo, Aezio d'Amida, Alessandro di Tralle, Paolo d'Egina, Leone medico.* Torino: Utet.
- Glaze, Florence Eliza. 2005. Galen Refashioned: Gariopontus in the Later Middle Ages and Renaissance. In *Textual Healing: Essays on Medieval and Early Modern Medicine.* A cura di Elizabeth Lane Furdell, 53-76 (Studies in Medieval and Reformation Traditions, 110). Boston: Brill.
- . 2008. Gariopontus and the Salernitans: Textual Traditions in the Eleventh and Twelfth Centuries. In *La Collectio Salernitana di Salvatore De Renzi*, (Atti Conv. Salerno, 2007). A cura di Danielle Jacquart e Agostino Paravicini Bagliani, 149-90 (Edizione Nazionale «La Scuola Medica Salernitana», 3). Tavernuzze - Impruneta: Sismel - Edizioni del Galluzzo.
- Goetz, Georgius. 1889. *Glossae Codicum Vaticani 3321, Sangallensis 912, Leidensis 67F.* Lipsiae: Teubner.
- Goetz, Georgius - Gundermann, Gottholdus. 1888. *Glossae latinograecae et graecolatinae.* Lipsiae: Teubner.
- Hecker, J.F.C. [Justus Friedrich Karl] 1832. *Die Tanzwuth, eine Volkskrankheit im Mittelalter.* Berlin: Enslin (trad. ingl. *The Epidemics of the Middle Ages, II. The Dancing Mania*, Philadelphia: Haswell, Barrington & Haswell, 1837).
- Ieraci Bio, Anna Maria. 1989. La trasmissione della letteratura medica greca nell'Italia meridionale fra X e XV secolo. In *Contributi alla cultura greca nell'Italia meridionale.* A cura di Antonio Garzya, 133-255 (Hellenica et Byzantina Neapolitana, XIII). Napoli: Bibliopolis.
- Jouanna, Jacques. 2006. Un traité inédit attribué à Hippocrate: *Sur la formation de l'homme: editio princeps.* In Boudon-Millot 2006: 273-319.
- . 2006a. La postérité du traité hippocratique de la Nature de l'homme: la théorie des quatre humeurs. In *Ärzte und ihre Interpreten: Medizinische Fachtexte der Antike als Forschungsgegenstand der Klassischen Philologie.* A cura di Carl Werner Müller et al., 117-41. München - Leipzig: Saur.
- Kottek, Samuel. 2004. Šabbetay Donnolo en tant que médecin: anatomie et physiologie dans le *Sefer haḳmōni*. In Lacerenza 2004: 21-43.
- Lacerenza, Giancarlo (a c.). 2004. *Šabbetay Donnolo. Scienza e cultura ebraica nell'Italia del secolo X.* (DSA Series Minor LXVI) Napoli: Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

- . (in stampa). Nuovi dati sui testi medici ebraici dell'alto medioevo e i loro rapporti con la Scuola Medica Salernitana. In *Gli ebrei nella pratica della medicina in Italia dal medioevo all'età contemporanea*. A cura di Stefano Arieti (Atti Conv. Bologna 2010).
- Lieber, Elinor. 1984. Asaf's Book of Medicines: A Hebrew Encyclopedia of Greek and Jewish Medicine, Possibly Compiled in Byzantium on an Indian Model. In *Symposium on Greek Medicine*. A cura di John Scarborough (Dumbarton Oaks Papers 38), 233-49. Washington DC: Dumbarton Oaks Research Library and Collection.
- Mancuso, Piergabriele (a c.). 2009. *Shabbatai Donnolo, Sefer ḥakhmoni. Introduzione, testo critico e traduzione italiana annotata e commentata*. Firenze: Giuntina.
- . 2010. *Shabbatai Donnolo's Sefer Hakhmoni. Introduction, Critical Text, and Annotated English Translation*. Leiden: Brill.
- Manzanero Cano, Francisco. 1996 (a cura di). *El Liber Esculapiii (Anonymus Liber Chroniorum). Edición crítica y estudio*. Diss. Madrid: Universidad Complutense.
- Meissner, Franz-Joseph. 1979. *Wortgeschichtliche Untersuchungen im Umkreis von französisch Enthousiasme und Genie*. (Kölner romanistische Arbeiten, 55) Genève: Droz.
- Muntner, Suessman. 1949a. *R. Shabtai Donnolo (913-985). First Section: Medical Works*. Jerusalem: Mosad Harav Kook (ebr.).
- . 1949b. *R. Shabtai Donnolo (913-985). Second Section: Contributions to the History of Jewish Medicine*. Jerusalem: Mosad Harav Kook (ebr.).
- . 1956. Donnolo et la contribution des Juifs aux premières oeuvres de la médecine salernitaine. *Revue d'histoire de la médecine hébraïque* 9: 155-61.
- . 1957. *Introduction to the Book of Assaph the Physician*. Jerusalem: Hotsa'at "Genizah" (ebr.).
- Newmyer, Stephen. 1985. Talmudic Medicine and Greek Sources. *Koroth* 9/1-2: 34-57.
- . 1993. Asaph the Jew and Greco-Roman Pharmaceuticals. In *The Healing Past: Pharmaceuticals in the Biblical and Rabbinic World*. A cura di Irene & Walter Jacob, 107-20. (Studies in Ancient Medicine, 7) Leiden: Brill.
- . 1996. Talmudic Medicine and Greco-Roman Science: Cross-Currents and Resistance. In *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II.37.3: *Wissenschaften (Medizin und Biologie)*. A cura di Wolfgang Haase, 2895-911. Berlin - New York: de Gruyter.
- Pop, Mihaela. 2008. Aspects of Jewish Medieval Medical Thought: Asaf's *Book of Medicine*. *Studia Hebraica* 8: 368-74.
- Poulakou-Rebelakou, Effie *et al.* 2009. Lycanthropy in Byzantine Times (AD 330-

1453. *History of Psychiatry* 20: 468-79.
- Putzu, Vadim. 2004. *Shabbetai Donnolo. Un sapiente ebreo nella Puglia bizantina altomedievale*. Cassano delle Murge: Messaggi.
- Sáenz-Badillos, Ángel. 1993. *A History of the Hebrew Language*. Cambridge University Press (trad. it. *Storia della lingua ebraica*, Brescia: Paideia, 2007).
- Sarfatti, Gad B. 2004. I trattati di astrologia di Šabbetai Donnolo. In Lacerenza 2004: 141-47.
- Sharf, Andrew. 1976. *The Universe of Shabbetai Donnolo*. Warminster: Aris & Phillips.
- Shatzmiller, Joseph. 1983. Doctors and Medical Practices in Germany Around the Year 1200: The Evidence of *Sefer Asaph*. *Papers of the American Academy of Jewish Research* 50: 149-64.
- . 1994. *Jews, Medicine, and Medieval Society*. Berkeley et al.: University of California Press.
- . 1994a. Salerno: les témoignages hébraïques. In AA.VV., *Atti del Congresso internazionale su medicina medievale e Scuola medica salernitana (1993)*, 151-55. Salerno: Centro Studi Medicina “Civitas Hippocratica”.
- Simon, Isidore. 1975. L’influence hippocratique sur la médecine hébraïque, surtout chez Assaph, Isaac Israëli et Maïmonide. In AA.VV., *La collection hippocratique et son rôle dans l’histoire de la médecine* (Atti Conv. Strasbourg 1972), 275-90. Leiden: Brill.
- Simonsohn, Shlomo. 1974. The Hebrew Revival among Early Medieval European Jews. In *Salo Wittmayer Baron Jubilee Volume on the Occasion of His Eightieth Birthday*. A cura di Saul Lieberman et al., II: 831-58. New York: Columbia U.P.
- Skinner, Patricia. 1997. *Health and Medicine in Early Medieval Southern Italy*. Leiden: Brill.
- Skoda, Françoise. 2006. Du *mal des hypocondriaques* dans les textes médicaux grecs anciens à l’*hypocondrie* des modernes. In Boudon-Millot 2006: 505-15.
- Steinschneider, Moritz. 1868. *Donnolo. Pharmakologische Fragmente aus dem X. Jahrhundert, nebst Beiträgen zur Literatur der Salernitaner, hauptsächlich nach handschriftlichen hebräischen Quellen*. Berlin: Benzian (raccolta dei contributi già in *Virchow’s Archiv für pathologische Anatomie und Physiologie und für klinische Medizin* 38, 1867: 65-91; 39: 296-96-336; 40: 80-124; 42, 1868: 51-112).
- . 1893. *Die hebräischen Übersetzungen des Mittelalters und die Juden als Dolmetscher*. Berlin: Kommissionsverlag des bibliographischen Bureaus.
- . 1895. *Die hebräischen Handschriften der K. Hof- und Staatsbibliothek in Muenchen*. Muenchen: Commission der Palmischen Hofbuchhandlung.

- Stock, Fabio. 1996. Follia e malattie mentali nella medicina dell'età romana. In *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II.37.3: *Wissenschaften (Medizin und Biologie)*. A cura di Wolfgang Haase, 2282-410. Berlin - New York: de Gruyter.
- Straus, Marc J. - Straus, Livia. 1970. The Diagnosis and Treatment of Chest Disease in the Medieval Manuscript of Sabbatai Donnollo [sic]. *Medica Judaica* 1/2: 37-39.
- Tamani, Giuliano. 1999. L'opera medica di Shabbetai Donnolo. *Medicina nei secoli. Arte e scienza* 11: 547-58.
- Temkin, Owsei. 1932. Geschichte des Hippokratismus im ausgehenden Altertum. *Kyklos* 4: 1-80.
- Venetianer, Ludwig. 1915-17. *Asaf Judaeus, der Aelteste medizinische Schriftsteller in hebraeischer Sprache*. 3 voll. Budapest: Landes-Rabbinerschule in Budapest (anche Strassburg: Trübner).
- Vitolo, Giovanni. 2007. La Scuola Medica Salernitana come metafora della storia del Mezzogiorno. In *La Scuola Medica Salernitana. Gli autori e i testi* (Atti Conv. Salerno 2004). A cura di Danielle Jacquart e Agostino Paravicini Bagliani, 535-59. Firenze: Sismel - Edizioni del Galluzzo.